

Vivai, vigneti e campi flagellati «Aziende in crisi per i cinghiali»

Nuovo allarme Coldiretti. Ma ora la caccia selettiva sarà più lunga

E' DI NUOVO, ancora, allarme cinghiali. Ci sono aziende in gravi difficoltà a causa delle continue scorribande degli ungulati, con campi di mais, tanto per fare un esempio, devastati dagli animali che infliggono ai proprietari danni ingentissimi e difficilmente recuperabili. E' per questo che Coldiretti in questi giorni è tornata a farsi sentire chiedendo una soluzione definitiva per un problema che si sta trascinando da troppo tempo e che rischia di trasformarsi in un vero flagello. La Toscana, tra l'altro, pare decisa ad applicare la caccia di selezione anche a lupi e cani selvatici, dunque è necessario, secondo l'associazione, attuare misure più efficaci per eliminare i danni dei cinghiali. In particolare in provincia «sono 32mila gli ettari di aree agricole

non vocate su cui non dovrebbero stazionare cinghiali – ricorda Coldiretti – Si tratta di quasi il 40% della superficie agroforestale pistoiese». Sulla carta è quello che prevede il piano annuale 2017 di prelievo per il cinghiale nelle aree agricole, approvato dalla giunta regionale della Toscana nei giorni scorsi.

«E' vero, non dovrebbero stare su quei terreni come prevede il piano faunistico venatorio provinciale – spiega Michela Nieri, presidente di Coldiretti Pistoia – ma purtroppo i cinghiali 'pascolano' e scorrazzano anche lì, tra vigneti, vivai, campi di mais e di altre colture facendo pagare un alto prezzo agli imprenditori agricoli. Coldiretti da tempo auspica che nelle aree non vocate la presenza sia sradicata, per consentire alle imprese di esercitare il loro diritto ad esistere. Il piano appena approvato se non altro amplia i tempi in cui si potrà effettuare la caccia di selezione».

Il piano della Regione prevede nel periodo da gennaio a dicembre (lo scorso anno fu approvato a giugno) il prelievo di un numero complessivo di oltre 24mila cinghiali in tutta la Toscana nelle aree agricole della regione (aree non vocate al cinghiale), che coprono una superficie pari a poco più di un milione di ettari. Quindi quest'anno, da gennaio a dicembre, sarà possibile nelle aree a vocazione agricola la caccia di se-

lezione al cinghiale per un tempo più lungo. Gli Atc possono sospendere la caccia quando nelle aree vocate, soprattutto boschi, vengono previsti interventi di caccia in braccata. In questi periodi in cui viene sospeso il prelievo selettivo, nelle aree non vocate è comunque possibile la caccia al cinghiale in forma singola o con la tecnica della girata.

«Avere cinghiali scorrazzare su strade o nei campi coltivati non porta nulla di buono – conclude Nieri – Occorre una politica che riporti a numeri compatibili gli animali selvatici».



Michela Nieri

Il 40% della superficie agroforestale dovrebbe essere tutelato, invece gli ungulati sono ovunque



Politica

Stasera Rossi a Pieve a Nievole

Incontro stasera al circolo Arci di Pieve a Nievole con il governatore Enrico Rossi. L'iniziativa è organizzata dall'associazione DemocraticaMente. Si parlerà de «La politica, i partiti, il Pd». Si parte alle 21. «L'iniziativa vuol essere un momento di riflessione ad ampio spettro sulla direzione che il Pd ed il sistema politico assumeranno nel prossimo futuro». Modera la giornalista de La Nazione, Michela Monti. Il pubblico potrà intervenire e porre domande ad Enrico Rossi.



Progetti

Variante del Ceppo in consiglio comunale

Oggi dalle 15 tornerà a riunirsi il consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno l'adozione della variante al regolamento urbanistico e piano della città storica per il recupero dell'area dell'ex presidio ospedaliero del Ceppo. Ci sono quattro interpellanze, mentre tra le mozioni figura anche quella dei grillini che riguarda in particolare la riapertura della sosta dell'area sterrata esterna vicino all'ospedale San Jacopo e l'istituzione del registro unico delle malattie tumorali.



Peso: 65%

Bracconieri uccidono un capriolo Due denunciati

■ Un meraviglioso esemplare di capriolo è stato ucciso ieri da alcuni cacciatori di frodo.

I colpevoli sono stati denunciati. I fatti sarebbero accaduti nel territorio di San Vittore del Lazio, i carabinieri della stazione di Cervaro hanno denunciato in stato di libertà un sessantasettenne di Rocca d'Evandro ed un sessantacinquenne di Cassino, per aver ucciso un capriolo, animale protetto su tutto il territorio nazionale e, per aver minacciato un ciclista di passaggio che aveva assistito ai fatti, e aveva manifestato tutto il suo disappunto ai due bracconieri. I due cacciatori di frodo, dopo la

segnalazione fatta dal ciclista, sono stati intercettati dagli uomini dell'Arma e controllati.

I militari intervenuti in località Rotarelle, li hanno trovati mentre caricavano su un fuoristrada la carcassa del capriolo adulto, di circa 50 chili, colpito più volte al petto da fucilate nel corso di una battuta di caccia. Ai due uomini, che erano in possesso di regolare licenza di caccia, è stata immediatamente sequestrata la carabina a tre colpi con la quale era stato ucciso l'animale e ad entrambi sono state ritirate le licenze per il porto di fucile per uso caccia. Inoltre sono state avviate le proposte per la

revoca della licenza di porto di fucile nei loro confronti e diniego alla detenzione delle armi. Lo sventurato capriolo è stato smaltito, in serata, secondo quanto previsto dalle norme vigenti. ● pep



I carabinieri con il capriolo sequestrato



Peso: 10%

Soccorsi a Scrafana di Montevarchi: un settantenne trasferito con l'elicottero al policlinico delle Scotte di Siena

Incidente a caccia Colpito alla schiena dai pallini del fucile

► MONTEVARCHI

La scarica di pallini lo ha colpito alla schiena mentre era a caccia con un amico dalle parti di Scrafana di Montevarchi. Il colpo, partito dal fucile di un altro cacciatore, si è infilato nella boscaglia e ha ferito il 72enne. È la prima, sommaria, ricostruzione dell'incidente avvenuto ieri mattina in quella località che si trova alle porte della cittadina valdarnese. Il cacciatore, colpito da cinque pallini alla schiena, è stato trasferito in codice rosso con l'elicottero al policlinico delle Scotte di Siena. Le indagini, immediatamente avviate dai carabinieri, hanno subito portato al sequestro delle armi e a fornire una prima ricostruzione del-

l'incidente di caccia. La cronaca dei fatti riporta a ieri mattina, in quella zona che prende il nome dal torrente che la attraversa, lo Scrafana. S.G., 72 anni, di Montevarchi, è a caccia con un amico. Sono nella boscaglia. C'è un altro cacciatore nelle vicinanze, nessuno sa della presenza

dell'altro. Qualcosa si muove e lui esplose un colpo. Ma oltre il mirino del fucile non c'è una preda. I pallini colpiscono alla schiena il 72enne che, cadendo a terra, scivola in un dirupo sottostante. Sono le 11.45. Il compagno di caccia

allerta immediatamente i soccorsi. La zona è impervia, complicata da raggiungere. Così, oltre ai mezzi del 118,

viene allertata anche una squadra dei vigili del fuoco che aiuta i sanitari dell'emergenza medica a raggiungere il luogo dove si trova il cacciatore ferito per prestargli le prime cure. Nel frattempo viene fatto alzare in volo Pegaso. L'elisoccorso atterra nelle vicinanze: viene raggiunto dal mezzo con a bordo il ferito che poi viene affidato al personale dell'elisoccorso che si rialza in volo in direzione del policlinico delle Scotte di Siena dove l'uomo viene ricoverato. La zona dell'incidente viene raggiunta anche dalle pattuglie dei carabinieri che avviano le indagini sull'incidente di caccia. Vengono raccolte le testimonianze e posti sotto sequestro i fucili. E rico-

struita una prima dinamica che permette di comprendere cosa sia successo ieri mattina in quella zona di caccia. ◀

M.A.



*Zona impervia, difficile da raggiungere per i mezzi del 118
Intervento delle squadre dei vigili del fuoco*

Incidente di caccia

Nelle foto l'intervento dei vigili del fuoco e delle squadre di soccorso nella zona di Scrafana a Montevarchi



Peso: 40%

Il 2 febbraio il Governo sarà chiamato ad approvare la deroga che autorizza gli spari contro il più grande predatore italiano. Una 'caccia' proibita dal 1946

Piano di conservazione del lupo: per Enpa grave rischio per la biodiversità

► AREZZO - La caccia al lupo, dopo un regime di protezione speciale di cui questa specie animale gode dal 1946, potrebbe diventare realtà tra pochi giorni. Il 2 febbraio il Governo è chiamato ad approvare quello che paradossalmente viene chiamato piano di conservazione del lupo e che autorizza, invece, con una deroga gli spari contro il più grande predatore italiano, il quale - è bene ricordarlo - svolge una importantissima funzione di bioregolazione tra le specie presenti sul nostro territorio e soprattutto tra i cinghiali che ogni giorno si trovano al centro di allarmi più o meno fondati. Le associazioni protezionistiche hanno espresso in proposito tutta la loro contrarietà. "È dal 1971 che in Italia vige la piena tutela per questa specie - spiega il WWF in una nota. - Ci sono voluti decenni per superare l'immaginario del lupo

cattivo e pericoloso ma ora, a causa della superficialità con cui è stata gestita la conservazione di questa specie, si rischia di vanificare gli sforzi fatti per la conservazione di un animale simbolo". Enpa invita tutti ad effettuare un mail-bombing nei confronti del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e di Coldiretti, soggetti ai quali deve essere ricondotta la "paternità" della deroga. Secondo l'ente il dicastero dell'Ambiente, in ossequio alle proprie prerogative istituzionali, dovrebbe tutelare la biodiversità invece di sponsorizzare uccisioni e abbattimenti, e dovrebbe confrontarsi con tutti i portatori di interessi, associazioni animaliste comprese, e non soltanto con gli allevatori. Ma la caccia al lupo è sostenuta anche da Coldiretti, già fautrice di campagne contro i selvatici: cinghiali e, naturalmente, lupi. "I principali responsabili della

presunta "emergenza" - spiega Enpa - sono proprio gli allevatori, i quali molto spesso lasciano i loro animali incustoditi, senza alcuna protezione dai predatori. Invece per evitare le predazioni sarebbe sufficiente predisporre idonei ricoveri per gli animali. Le fucilate non sono solo inutili, sono anche pericolose, soprattutto in un Paese come il nostro dove la piaga del braccanaggio rappresenta una grave emergenza irrisolta". Massimo Vitturi, responsabile LAV Area Animali selvatici aggiunge: "Il Ministro afferma con soddisfazione la sua intenzione di procedere con il piano che prevede la possibilità di cacciare i lupi considerati in esubero definendola "rimozione di qualche esemplare" precisando di voler seguire le ragioni della scienza e di aver prodotto un piano frutto del coinvolgimento di 70 esperti.

Esperti non tutti favorevoli all'uccisione dei lupi, e che non risulta abbiano sottoscritto il piano ma siano stati semplicemente consultati". Ed a proposito di rigore scientifico, la LAV ricorda di avere inviato a inizio 2016 agli uffici ministeriali un documento basato sulle ricerche di noti scienziati europei, che hanno chiaramente affermato l'inutilità delle uccisioni di lupi. Paradossalmente la caccia al lupo potrebbe aggravare la situazione portando alla sgretolazione dei branchi e alla nascita di piccoli gruppi o singoli individui che, numericamente non più in grado di cacciare la fauna selvatica, si rivolgerebbero a greggi e animali da reddito per sopravvivere. ◀

Enpa sezione di Arezzo



Lupo L'allarme delle associazioni animaliste in vista della approvazione del piano di conservazione del lupo che però è fatto autorizza alla sua caccia. La deroga era stata chiesta dal Ministero dell'Ambiente e da Coldiretti



Peso: 41%

Un uomo di 65 anni è stato ferito durante una battuta di caccia al cinghiale

Colpito da una fucilata: è grave

► RIETI

Tragedia sfiorata ieri mattina nelle campagne di Collalto Sabino per un incidente avvenuto durante una battuta di caccia al cinghiale. Un cacciatore di 65 anni è stato colpito al braccio da un colpo esplosivo da un fucile per errore. So-

lo per sua grande fortuna l'uomo non è stato colpito in una zona vitale del corpo.

► a pagina 7

Collalto Sabino *Tragedia sfiorata ieri mattina: cacciatore di 65 anni ferito gravemente*

Colpito da proiettile durante battuta di caccia al cinghiale

► COLLALTO SABINO

Tragedia sfiorata ieri mattina nelle campagne di Collalto Sabino per un incidente avvenuto durante una battuta di caccia al cinghiale. Un cacciatore di 65 anni è stato colpito al braccio da un colpo esplosivo da un fucile per errore.

Solo per sua grande fortuna l'uomo non è stato colpito in una zona vitale del corpo: "questioni di centimetri" avrebbero commentato i sanitari del 118 intervenuti sul posto. Nonostante tutte le condizioni del 65enne sono apparse gravi in quanto aveva perso parecchio sangue. Per questo motivo è stata chiamata anche un'eliamabulan-

za che è atterrata nei pressi del luogo dell'incidente di caccia e caricato il ferito che è stato trasportato al Gemelli di Roma in condizioni piuttosto serie. Sulla esatta dinamica dell'incidente sono in corso indagini da parte dei carabinieri. ◀



Ferito L'intervento dell'eliambulanza del 118



Peso: 1-5%,7-10%

La lettera da Bologna: "No agli abbattimenti degli esemplari, sarebbe un balzo nel passato" Il Wwf scrive a Gentiloni: "Rivedere il piano lupo"

BOLOGNA - Da Bologna dove, nella simbolica location della stazione Dynamo, tempio della mobilità sostenibile, è stata ufficialmente lanciata la Community WWF YOUng, della quale fanno parte giovani attivisti e ricercatori di tutta Italia, è partito un appello indirizzato al premier **Paolo Gentiloni** al quale i giovani del Wwf chiedono di intervenire affinché nel **Piano Lupo** sia scongiurato il rischio di abbattimenti. "Le chiediamo, signor Presidente, di non riportarci indietro di quarant'anni, al tempo del "lupo cattivo" delle favole", si legge nella richiesta indirizzata a Palazzo Chigi. "Studi internazionali dimostrano

che l'uccisione di singoli esemplari, distruttura i branchi d'origine, come accade nei numerosi casi di bracconaggio e può spingere gli altri lupi ad aumentare le predazioni sugli animali domestici. L'unica strada è quella della prevenzione dei danni, praticabile grazie ai fondi già disponibili dei Piani Sviluppo Rurale, per aiutare concretamente gli allevatori e rendere i metodi di allevamento compatibili con la presenza spontanea del lupo". Le esperienze di altri paesi europei come Spagna e Francia, hanno dimostrato come il prelievo dei lupi non abbia affatto diminuito i conflitti ma, al contrario, aumentato

il bracconaggio. Perché in Italia vogliamo percorrere strade che già altrove si sono dimostrate fallimentari, concludono i giovani del WWF YOUng che chiedono al premier Gentiloni di intervenire per modificare il Piano Lupo. "Mi auguro che il presidente Gentiloni raccolga questo appello, e intervenga. Dopo anni di battaglie e il grande successo di reintroduzione della specie oggi si pensa di legalizzarne l'uccisione. I giovani del Wwf Italia, come primo atto della nuova Community, hanno voluto dire la loro su un tema di grande attualità e delicatezza, e lo hanno fatto con la competenza e la passione che li contraddistingue, a dimostrazione

di come le nuove generazioni vogliono mettersi in gioco e contribuire alle scelte politiche e strategiche in difesa della natura e dell'ambiente", ha dichiarato la presidente del Wwf **Donatella Bianchi** da Bologna dove, insieme al vicepresidente Dante Caserta e al consigliere nazionale Paolo Anselmi, ha partecipato al lancio della Community.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 11%

SAN FERDINANDO | MILITARI ALLERTATI DAI LATRATI DISPERATI DEI POVERI ANIMALI, AFFIDATI ORA AD UN'ALTRA STRUTTURA

I carabinieri scoprono canile abusivo

Decine di cani da caccia tenuti in pessime condizioni in campagna: denunciato il proprietario

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Durante i servizi di perlustrazione del territorio la curiosità ha spinto i militari della Stazione di San Ferdinando di Puglia a controllare un terreno dal quale si sentivano provenire i disperati latrati di molti cani.

La scena che si sono trovati davanti è stata agghiacciante: decine di cani da caccia si trovavano rinchiusi in piccolissimi spazi, malnutriti e alcuni addirittura con evidenti ferite su varie parti del corpo.

Immediatamente è stato richiesto l'intervento di personale veterinario dell'Azienda sanitaria locale (in questo caso quella della provincia Bat), che ha accertato come i poveri animali

vivessero in stato di totale degrado.

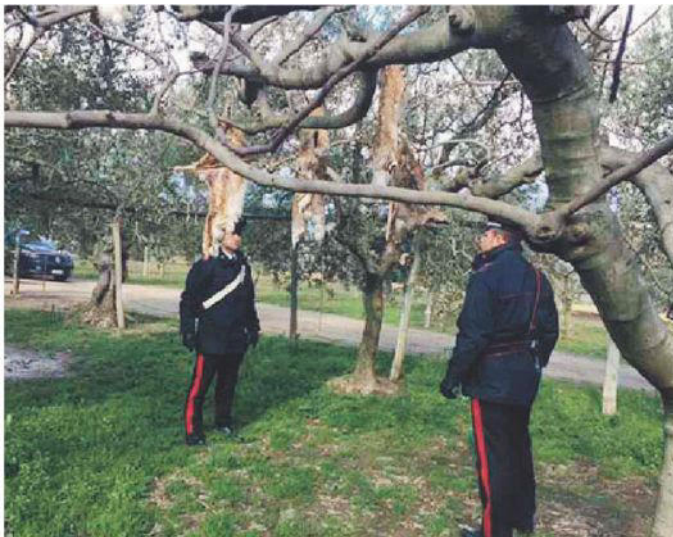
L'intera struttura è stata posta sotto sequestro e gli animali sono stati temporaneamente affidati ad altra struttura, di certo più consona, almeno fino a quando non verrà trovata una sistemazione definitiva per ... i migliori amici dei loro stessi peggiori nemici.

Il proprietario del terreno è stato quindi deferito in stato di libertà per maltrattamento di animali. All'uomo è stata contestata tutta una serie di sanzioni amministrative legate alla conduzione di un canile senza alcun prescritto

titolo autorizzativo.

Le indagini dei carabinieri di San Ferdinando di Puglia

proseguono per capire se nella zona del basso Tavoliere ci siano altre strutture del genere ricavate in aziende agricole e fondi, abusive e senza condizioni minime di igiene e sicurezza, dedite all'accoglienza di animali.



SAN FERDINANDO L'intervento dei carabinieri



Peso: 31%

Spara alla preda ma colpisce l'amico

AVEZZANO

Scambia l'amico per preda e spara, cacciatore ferito alla gamba da una fucilata. È un incidente di caccia quello che si è verificato l'altra mattina nei pressi di Carsoli ma in territorio reatino e precisamente nella zona montana di Collalto Sabino. Secondo le prime informazioni, un cacciatore cinquantasettenne sarebbe stato ferito, probabilmente ad una gamba, da un colpo di fucile sparato da uno degli amici con i quali stava cacciando. Sembra che l'uomo sia stato scambiato per una preda e preso di mira dal compagno. Alcuni testimoni hanno riferito comunque che il cacciatore ferito indossava la pettorina catari-frangente arancione, molto visibile anche da lontano, come prescritto dalla normativa. Forse le foglie, i rami e la scarsa vi-

sibilità potrebbero essere tra le cause dell'incidente. Il ferito è stato soccorso da un'ambulanza del 118 di Carsoli che ha fatto molta fatica a raggiungerlo, lungo il tragitto si è anche impantanata tra i campi infangati. Trasportato all'ospedale Pertini di Roma, le sue condizioni non sarebbero particolarmente gravi. Sull'episodio stanno ancora indagando i Carabinieri di Collalto Sabino. Da una prima ricostruzione dei fatti, sembra pertanto che i cacciatori, si siano divisi dal gruppo per catturare i cinghiali. Chi ha sparato deve probabilmente aver scambiato il suo amico di caccia per un cinghiale, indirizzando su di esso il proiettile, mal interpretando i rumori generati tra i rovi e cespugli. La vittima dell'incidente si è subito ac-

casciato a terra, e secondo il racconto dell'autore del gesto, in evidente stato confusionale, egli si sarebbe avvicinato ed invece del cinghiale ha trovato il suo compagno di caccia riverso a terra. Immediatamente sono stati chiamati i soccorsi del reatino ai quali si sono aggiunti anche quelli del 118 di Carsoli. Il ferito, è stato poi trasportato all'Ospedale Sandro Pertini di Roma, ove si trova ricoverato, le sue condizioni non sono gravissime. Probabilmente dovrà subire un intervento chirurgico. Il cacciatore comunque può ritenersi fortunato e potrà raccontarla, cogliendo i paradossi della brutta avventura di cui è stato protagonista. La pallottola che gli ha fratturato la gamba è uscita da sola limitando i danni. Qualcuno ha anche raccontato che il ferito e i suoi compagni di caccia si trovavano su singole postazioni fisse, da dove

comunicavano tra loro via radio e forse la vittima ha lasciato il suo posto di avvistamento senza avvisare i compagni che quando hanno visto i movimenti lo hanno scambiato per un cinghiale.

Manlio Biancone



Incidente di caccia



Peso: 13%

Capriolo ucciso e ciclista minacciato

► Denunciati un cacciatore di Cassino ed uno di Rocca d'Evandro bloccati dai carabinieri mentre caricavano l'animale sulla jeep dopo aver minacciato l'atleta che aveva protestato

Pensavano di aver messo nel carniere il pezzo grosso, forse atteso da tempo, ma pensavano soprattutto di non essere stati visti da nessuno. Si sbagliavano. Sulla loro strada, infatti, hanno incrociato un amante della natura e, visti gli esiti, anche della giustizia, che senza pensarci su ha denunciato il tutto. Una storia di natura e regole che sarebbero state violate, ma anche una storia in cui emerge, soprattutto, la correttezza civica di un cittadino amante della natura.

I carabinieri di Cervaro a San Vittore del Lazio, infatti, hanno denunciato a piede libero due

persone: un 67enne di Rocca d'Evandro ed un 65enne di Cassino, accusati di aver ucciso un capriolo, animale protetto su tutto il territorio nazionale e, di aver minacciato un ciclista di passaggio che, avendo assistito all'uccisione, li aveva redarguiti.

Ma non solo risvolti penali, ai due, infatti, sono state ritirate le licenze per il porto di fucile per uso caccia e avviate le proposte per la revoca della licenza di porto di fucile nei loro confronti e diniego alla detenzione delle armi.

A pag. 29



Il capriolo ucciso

Uccidono un capriolo: denunciati

► Un cacciatore di Cassino ed uno di Rocca d'Evandro bloccati dai carabinieri mentre caricavano l'animale sulla loro jeep ► A telefonare ai militari un ciclista che stava passeggiando e che è stato minacciato. Le armi e le licenze sono state sequestrate

Pensavano di aver messo nel carniere il pezzo grosso, forse atteso da tempo, ma pensavano soprattutto di non essere stati visti da nessuno. Si sbagliavano. Sulla loro strada, infatti, hanno incrociato un amante della natura e, visti gli esiti, anche della giustizia, che senza pensarci su ha denunciato il tutto. Una storia di natura e regole che sarebbero state violate, ma anche una storia in cui emerge, soprattutto, la correttezza

civica di un cittadino amante della natura.

I carabinieri di Cervaro a San Vittore del Lazio, infatti, hanno denunciato a piede libero due persone: un 67enne di Rocca d'Evandro ed un 65enne di Cassino, accusati di aver ucciso un capriolo, animale protetto su tutto il territorio nazionale e, di aver minacciato un ciclista di passaggio che, avendo assistito all'uccisione, li aveva redarguiti.

La storia com'è facilmente intuibile vede al centro capriolo barbaramente ucciso.

Tutto è cominciato nella giornata di sabato, quando i due cacciatori a bordo della proprio jeep si sono re-



Peso: 1-14%,3-28%

cati sulle alture di San Vittore del Lazio, nella località di montagna denominata Rotarelle, qui si sono appostati ed hanno freddato un capriolo: uno, due, tre colpi in pieno corpo che non gli hanno lasciato scampo.

Un piano riuscito perfettamente, forse per caso o forse perché sapevano che lì c'era l'animale, certo è che per caso hanno incontrato sulla loro strada un uomo che, in sella alla propria bici per qualche ora di svago, ha notato la scena ed ha chiamato i carabinieri. Non ci ha pensato due volte.

«Correte, hanno ammazzato un capriolo» deve aver detto l'uomo. Detto, fatto.

Sul posto sono subito arrivati i carabinieri della stazione di Cervaro, agli ordini del maggiore Silvio De Luca, i quali avrebbero sorpreso i due cacciatori mentre caricavano sulla jeep il capriolo di circa 50 chilogrammi, colpito più volte al petto da fucilate nel corso di una battuta di caccia.

I due sono stati bloccati e identificati dai carabinieri i quali hanno provveduto al sequestro di una carabina. I due cacciatori un 67enne di Rocca d'Evandro e un 65enne di Cassino sono stati denunciati a piede libero per caccia di frodo e minacce, i due, infatti, avrebbero anche minacciato il ciclista amante

della natura.

Ma non solo risvolti penali, ai due, infatti, sono state ritirate le licenze per il porto di fucile per uso caccia e avviate le proposte per la revoca della licenza di porto di fucile nei loro confronti e diniego alla detenzione delle armi. La carcassa dell'animale nella serata di sabato, secondo quanto previsto dalla normativa sanitaria, è stata smaltita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN VITTORE Il capriolo ucciso dai due cacciatori



Peso: 1-14%,3-28%

Parte un colpo di fucile, cacciatore gravemente ferito

► L'incidente ieri mattina a Collalto Sabino
Uomo trasportato in eliambulanza a Roma

Incidente di caccia con dinamica da

Incidente di caccia con dinamica da chiarire, ferito un cacciatore romano, trasportato in eliambulanza nella Capitale. Un uomo di 65 anni, L.M., è rimasto gravemente ferito a un braccio da un colpo di fucile partito accidentalmente durante una battuta di caccia al cinghiale nella frazione Ricetto di Collalto Sabino, nel Reatino al confine con l'Abruzzo. L'incidente è avvenuto intorno alle 9 di ieri mattina e il ferito è stato trasportato in eliambulanza all'ospedale Pertini di Roma, in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita e sempre coscien-

te. Da chiarire la dinamica esatta di quanto è avvenuto: da una prima ricostruzione, durante la battuta di caccia, sarebbe partito un colpo di fucile di un altro cacciatore, mentre scivolava. Da escludere quanto era sembrato in un primo momento, che il colpo di fucile fosse partito dall'arma dello stesso cacciatore ferito. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118 da Carsoli e Castel di Tora. I carabinieri di Castel di Tora indagano sull'esatta dinamica dell'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

OTTAVIANO

Era armato di fucile nell'area protetta: denunciato Bracconieri sul Vesuvio, nei guai cacciatore 55enne

Una passeggiata nel parco Nazionale del Vesuvio che ricorderà a vita. Una battuta di caccia in un'area protetta dove non è consentito neanche portarle le armi. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria nei giorni un 55enne di Ottaviano. Era uscito di primo mattino con il suo fucile per procurare un po' di selvaggina fresca da portare a casa. L'arma era carica e pronta a sparare verso qualsiasi cosa che si muovesse. Peccato che ad anticiparlo ci abbiano pensato gli uomini del gruppo della Guardia Forestale. Gli agenti delle forze dell'ordine dal pollice verde lo

hanno bloccato e denunciato. L'uomo si aggirava per il Parco Nazionale del Vesuvio in compagnia di altre persone. Si erano divisi il territorio, provando a portare qualche preda da cucinare poi a pranzo. L'uomo è stato fermato e portato nella postazione di Ottaviano delle forze dell'ordine, qui ha ricevuto la denuncia ed anche una multa di mille euro che dovrà pagare per reati amministrativi riscontrati dalla Forestale. Nel corso dell'operazione altri bracconieri sono invece riusciti a dileguarsi ma sono stati sequestrati strumenti come richiami e trappole. Il bilancio resta positivo perché nel corso dell'ultima settimana da parte degli uomini della Guardia Forestale sono stati beccati anche altri cacciatori.



Peso: 19%

GRAVE IN OSPEDALE IL PIOMBO CENTRA ALLA SCHIENA UN PENSIONATO

Sente fruscii, spara e ferisce un altro cacciatore

NUOVO INCIDENTE di caccia nelle campagne di Montevarchi. Ieri mattina, poco poco prima di mezzogiorno, l'ennesimo episodio con un montevarchino di 73 anni, S.G. le sue iniziali, raggiunto alla schiena da una pallottola esplosa da un altro cacciatore e ricoverato all'ospedale di Careggi. L'anziano era uscito di buon'ora col fucile per una mattinata all'aria aperta nei boschi e si era addentrato fino a un calanco in località Scrafana quando è stato colpito da uno sparo partito dal fucile di un cinquantatenne di San Giovanni. Il piombo ha centrato alla schiena il pensionato appostato poco lontano. Appena si è reso conto di cosa era successo il sangiovese ha immediatamente chiesto aiuto al 118. Sul po-

sto sono giuntigli operatori dell'emergenza urgenza territoriale, ma non sono riusciti ad arrivare con l'ambulanza attrezzata fino all'impervia zona dell'incidente. Ha preso così il via un'operazione di recupero complessa e che ha coinvolto i Vigili del Fuoco di Montevarchi. Con l'ausilio di un mezzo dei pompieri, i sanitari hanno raggiunto il ferito, lo hanno stabilizzato e trasportato fino alla piazzola del rendez vous con l'elisoccorso. Nel frattempo, infatti, vista la gravità delle condizioni del settanduenne, che non riusciva più a muovere le gambe, l'equipe medica aveva allertato l'elicottero regionale Pegaso per il trasporto verso un centro di cura specializzato. Il velivolo in pochi minuti è atterrato in un spa-

zio aperto poco distante dal luogo del ferimento e il pensionato è stato trasferito a Careggi dove è stato ricoverato in codice rosso, anche se non corre pericolo di vita. Per ricostruire la dinamica sono intervenuti i carabinieri di Montevarchi e i colleghi di San Giovanni. Gli inquirenti hanno convocato il ferito in caserma per ascoltarlo e raccogliere elementi in grado di far luce su quanto accaduto. L'uomo avrebbe affermato di aver sentito un fruscio e di aver sparato nella vegetazione, scambiando l'altro appassionato della doppietta per selvaggina. Adesso rischia una denuncia per lesioni colpose. I militari hanno anche provveduto a sequestrare le armi.

Maria Rosa Di Termine

ZONA IMPERVIA

Difficili le operazioni di soccorso in località Scrafana di Montevarchi
Volo di Pegaso verso Careggi



INCIDENTE DI CACCIA E' avvenuto in Valdarno nei boschi di Montevarchi



Peso: 30%

204-116-080

In alta valle è guerra ai bracconieri: Rima, i cacciatori chiedono aiuto per bloccare l'accesso in val Nonaj

E' guerra contro i bracconieri che in questa stagione imperversano in alta Valsesia. A Rima San Giuseppe sono stati gli stessi cacciatori "regolari" a chiedere aiuto al Comune affinché venga chiusa (o comunque limitata) al traffico la strada della val Nonaj. Da ricordare che solo qualche settimana fa i carabinieri avevano arrestato due cacciatori di frodo, uno di Biella e uno di Gattinara, diretti verso l'alta valle.

A PAGINA 23

Rima San Giuseppe dichiara guerra ai bracconieri

Collaborazione tra Comune e cacciatori in regola: la proposta è quella di limitare al traffico la strada che porta a Val Nonaj. In Valsesia proprio nei giorni scorsi i carabinieri hanno arrestato due persone che si preparavano a una caccia di frodo notturna

RIMA SAN GIUSEPPE (pfm) Lotta ai bracconieri che si avventurano nella val Nonaj. Il tema è stato discusso durante l'ultimo consiglio comunale a Rima San Giuseppe. Il sindaco **Mario Rosa** ha infatti spiegato che alcuni cacciatori hanno chiesto la chiusura della strada che porta alla val Nonaj per fermare l'attività dei

bracconieri. «E' una idea da valutare - ha spiegato il primo cittadino -, almeno in certi periodi dell'anno, per inibire l'accesso ai bracconieri».

I recenti episodi

Purtroppo gli episodi di bracconaggio non mancano in Valsesia nonostante i continui controlli da parte delle forze dell'ordine. Proprio a inizio mese i carabinieri avevano ar-

restato due cacciatori di frodo mentre di notte viaggiavano verso i paesi dell'alta valle con un fucile con matricola abrasa e nelle rispettive abitazioni i militari hanno rinvenuto un vero e proprio arsenale militare. Il problema si fa sentire anche a Rima San Giuseppe e così si cerca di correre ai ripari. Per questo i cacciatori, quelli con tanto di permesso, hanno deciso di chiedere aiuto al Comune e cercare di portare avanti questa battaglia contro l'abusivismo insieme. «Da parte loro - ha aggiunto Rosa - i richiedenti si sarebbero impegnati a pulire le cunette della strada».

Cosa dice la legge

Occorre quindi un'opera di prevenzione perchè le leggi contro il bracconaggio esistono, ma per portare un cacciatore di frodo davanti al

giudice serve la flagranza del reato. La legge è entrata in vigore nell'agosto 2016, ma in alcuni casi mancano ancora i decreti attuativi da parte di governo e Regioni. Secondo la legge 157 del 1992, il bracconaggio nella caccia è reato e le sanzioni amministrative sono molto pesanti. Per essere punito, inoltre, basta il cosiddetto "atteggiamento di caccia": se hai un fucile nel fodero dove la caccia è vietata, è già reato.

m.p.

Il sindaco Mario Rosa ha iniziato ad affrontare il problema durante l'ultima seduta consiliare



Diverse le attività di controllo per fermare i cacciatori bracconieri (foto di repertorio)



Peso: 1-6%,23-33%

*** BOSCO MESOLA**

La riserva casa dei cervi apre le sue porte ai visitatori

■ ■ Per la prima volta la riserva naturale interna al Boscone della Mesola, di norma chiusa al pubblico, è stata aperta a speciali visite invernali (le prossime il 12 e il 19 febbraio), per contemplare da vicino i suoi abitanti con un abito diverso rispetto a quello della stagione estiva. ■ A PAGINA 16



LO SPETTACOLO DELLA NATURA



Peso: 1-28%,16-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Nella riserva per guardare il cervo dritto negli occhi

Per la prima volta aperta la zona naturale interna del Boscone della Mesola
Su 1.058 ettari solo 110 sono liberamente visitabili, gli altri sono area protetta

► BOSCO MESOLA

Per la prima volta la riserva naturale interna al Boscone della Mesola, di norma chiusa al pubblico, è stata aperta a speciali visite invernali (le prossime il 12 e il 19 febbraio), per contemplare da vicino i suoi abitanti con un abito diverso rispetto a quello della stagione estiva. "Sulle tracce del cervo della Mesola" è il nome della singolare escursione da vivere a bocca aperta.

A pochi metri dal Posto fisso dei carabinieri forestali Utb di Bosco Mesola, si spalanca per la prima volta un cancello, generalmente chiuso, che proietta il visitatore in un altro mondo. Guardinghi, alcuni giovani cervi scrutano i nuovi arrivati, mentre sulla riva di un fossato quel che resta delle piume di un'aquila, testimonia un pasto recente da parte di una vol-

pe o di qualche rapace notturno. «Dei 1.058 ettari del Boscone della Mesola - spiega Stefano Casellato, guida ambientale -, solo 110 sono liberamente visitabili a piedi o in bicicletta. La parte restante è area protetta, non accessibile. Questa occasione speciale è frutto di un accordo tra l'Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità e l'ufficio territoriale per la biodiversità dei carabinieri forestali di Punta Marina, diretto dal tenente colonnello Giovanni Nobili, che ringrazio».

In quello che è il loro regno incontrastato i cervi, mammiferi autoctoni, si sentono protetti e si lasciano ammirare da vicino. Sino agli anni '70 purtroppo i bracconieri tagliavano le reti di cinta del boscone per introdursi furtivamente ed avventurarsi alla caccia del cervo. Oggi non è più così e anzi, durante la stagione invernale, gli operai forestali foraggiano gli animali, per sopperire a ciò che il sotto-bosco non produce. Oltre la Bassa dei Frassini,

detta anche Balanzetta, dove la mano dell'uomo non interviene perché è riserva integrale, oggetto di studio, si raggiunge la zona Alciola, affastellata da antiche case coloniche dove, tra le radure erbose, numerosi esemplari, tra i 300 daini censiti, si dedicano al pasto. Sino al 2010 i daini si contendevano il cibo con i cervi.

È dal colpo di bramito che il cervo, nella stagione degli amori, da metà settembre a metà ottobre, allontana l'avversario per riprodursi. I più sanguigni arrivano a scormarsi, ma sono casi non frequenti. All'interno del casolare "El ciola 2", chiamato anche "Casino del Vigneto", zona solcata in origine dai vigneti del Bosco Eliceo, Stefano Casellato illustra i palchi delle coma dei cervi, presenti per iniziative didattiche. «A febbraio i cervi perdono il palco, - spiega la guida turistica ambientale -, mentre a luglio è già ricresciuto del tutto. Il velluto che si forma segna

la fase di crescita del palco, che è ramificato, al contrario di quello del daino che è palmato».

Più avanti si staglia un'enorme radura erbosa, cinta da una corazza verde di alberi giganteschi. È il parco delle duchesse. «Qui crescono solo licheni e muschi - precisa Casellato -, perché sotto scorre una falda acquifera ferrosa, che non permette la crescita di piante».

Katia Romagnoli



Stefano Casellato, guida ambientale, mostra i diversi tipi di corna di cervo



Nelle foto accanto i cervi che abitano il Boscone della Mesola. Per la prima volta il parco apre le porte a una serie di escursioni guidate anche in periodo invernale per mostrare i suoi abitanti ai turisti (fotosegretario Filippo Rubin)



Cervo ferito si rifugia in paese

Guspini, braccato dai cani da caccia. L'animale è stato soccorso dalla forestale

di Luciano Onnis

► GUSPINI

Un cervo adulto, mutilato di fresco alla zampa anteriore destra, è stato di primo mattino in una strada al centro di Guspini. L'animale era spaventato e visibilmente sofferente. Sfinito dalla corsa, a stento si reggeva sugli arti.

Alcuni passanti hanno immediatamente chiamato la stazione locale del corpo forestale. Subito dopo i ranger, diretti

dall'ispettore Gian Paolo Maddau, sono accorsi sul posto e prestatosi i primi soccorsi all'animale. Raggiunti da un veterinario di Guspini, hanno poi portato l'animale alla stazione di Forestas di Montevecchio e da qui, sempre su un fuoristrada lettiga, al centro soccorso animali selvatici di Monastir.

I forestali suppongono che il cervo sia arrivato nel centro abitato di Guspini dal compendio montano di Montevecchio dopo essere stato braccato da alcuni cani da caccia.

Nella fuga disperata per sfuggire ai suoi aggressori avrebbe perso la parte inferiore della zampa destra.



Il cervo ferito e impaurito nel centro abitato di Guspini



Peso: 14%

Il singolare episodio • Nel Medio Campidano in Sardegna Braccato e ferito da branco di cani, cervo in fuga

Singolare ritrovamento stamani da parte di alcuni cittadini di un grosso esemplare di cervo arrivato, braccato da cani, fino al centro di Guspini, nella piazza del paese del Medio Campidano, in Sardegna. "Ho sentito i cani latrare - racconta Salvatore Pudda - e ho visto il cervo passare di corsa di fronte a casa. Era stremato con i cani appresso. I cani lo hanno azzannato e ferito".

L'animale, un esemplare maschio di *Cervus Elaphus Corsicanus*, "ha una vecchia frattura ad una zampa posteriore", riferisce il veterinario della Asl Ugi Fanari, che sta operando sul posto insieme agli agenti del Corpo Forestale della Regione Sardegna.

"Il cervo - spiega il veterinario - braccato dai cani, ha perso

l'orientamento nel tentativo di salvarsi andando a finire nel cuore del paese. Ha qualche ferita da morso, ma niente di grave". Ora è stato caricato su un mezzo e riportato in località Crocorigas, in agro di Guspini, dove c'è una stazione del Corpo Forestale. Lì sarà assistito e rimesso in libertà.

Nella zona di Guspini, Montevecchio e Arbus, nel Medio Campidano, c'è uno dei tre areali del Cervo Sardo, dove l'ungulato si è salvato dall'estinzione. Gli altri due sono, sempre in provincia di Cagliari, nei monti dei Sette Fratelli (Sinnai e Maracalagonis) e a Is Cannoneris (Capoterra). Nella zona di Guspini e Arbus, in un areale di circa 10mila ettari (originariamente erano 4mila), il Cervo

sardo si è salvato dal bracconaggio grazie alla sensibilità dei cacciatori, degli anziani e dei volontari dell'Associazione Elfaos di Guspini.

In altre zone della Sardegna il Cervo si è estinto nei primi decenni del secolo scorso. Ora, terminato il pericolo di estinzione, la specie è stata reintrodotta in altri areali della Sardegna ed anche in Corsica, dov'era definitivamente scomparso.



Peso: 19%

GIOVEDÌ IL GOVERNO DECIDERÀ SUL PIANO DI DEROGA ALLE DOPPIETTE

Gli animalisti si schierano al fianco dei lupi di Liguria

L'Enpa: «Contro i predatori basterebbero maggiori controlli»

TOMMASO DOTTA

SI ALLARGA il fronte del no contro la caccia al lupo.

Il prossimo 2 febbraio il governo è chiamato ad approvare un "piano di conservazione del lupo" che, a dispetto del suo nome, autorizza invece una deroga a sparare al più grande predatore italiano.

Promotori del progetto sono l'associazione agricola Coldiretti, che si erge a difesa degli allevatori e dei loro greggi, e il ministero dell'Ambiente. Ma dall'altro lato della barricata c'è il mondo animalista, scandalizzato dalla scelta di imbracciare i fucili contro una specie fino a oggi considerata protetta.

«In provincia di Savona - dicono i volontari della sezione

locale della Protezione animali - i lupi davvero accertati sono una decina suddivisi in pochissimi branchi; naturalmente si enfatizzano i danni arrecati al bestiame, prima ancora di verificarne i responsabili; non è infrequente infatti che siano gruppi di "cani di cascina", scarsamente controllati dai proprietari, a riunirsi in gruppi temporanei e a sbranare ovini, caprini e bovini lasciati mal custoditi».

Gli ultimi avvistamenti di lupi nella nostra provincia sono avvenuti in Valbormida; a Dego un esemplare è stato persino fotografato nei boschi ricoperti da un sottile strato di neve.

La Protezione animali sottolinea i numerosi metodi alternativi alla caccia per proteggere i capi di bestiame. «Vittime degli attacchi sono animali lasciati colpevolmen-

te incustoditi e senza alcuna protezione dai predatori, quando i mezzi per difendersi ci sono: predisporre idonei ricoveri per gli animali oppure affidarli alla custodia di cani, come il maremmano abruzzese che, laddove impiegato, si è rivelato un efficacissimo strumento per contrastare la predazione non solo del lupo ma anche dell'orso».

Le fucilate, ricorda l'Enpa, non sono solo inutili ma anche pericolose, soprattutto in un paese come il nostro dove la piaga del bracconaggio rappresenta una grave emergenza ancora irrisolta.

La mobilitazione del mondo animalista è passata anche da un'invasione di mail spedite alla casella di posta elettronica del ministro Galletti e all'associazione Coldiretti, per ribadire il no alla caccia al lupo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il lupo di Giusvalla

SOS ANIMALI cercasi cuccia disperatamente



ICE, GIOVANE DI TAGLIA MEDIA

Canile di Cairo: ha bisogno di una famiglia molto attiva, in grado di dedicargli attenzione. Contatti: 3477706179



ALEX, CUCCIOLA DI SEI MESI

Canile di Cairo: vivace e giocherellone, cerca una famiglia per sempre. Contatti: 3477706179



SI CERCA CASA CON GIARDINO

Canile di Savona: Rocky, nato nel 2005, è rimasto solo dopo la morte del suo padrone. Contatti: 3474694517



LA VECCHIETTA DEL CANILE

Canile di Albenga: Lilla è considerata la "vecchietta" del canile di Enesi. Contatti: 3319793995



Peso: 34%

Cairo Montenotte

Sull'uccisione dei lupi dubbi anche dei cacciatori

L'assessore Poggio: possono diventare più aggressivi

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

Sulla caccia ai lupi perplessità anche da parte di alcuni cacciatori. Spiega l'esperto cacciatore nonché assessore cairese che ha recentemente promosso un convegno proprio sul lupo, Alberto Poggio: «L'abbattimento dei capi sbagliati all'interno del branco può avere conseguenze ancora più negative, ad esempio se si abbatte un capobranco che guida i propri simili anche nell'evitare zone abitate o reticolati elettrificati. Mi chiedo se il corso che verrà realizzato darà effettivamente le competenze per eliminare gli esemplari giusti, senza rischiare di rompere certi equilibri, o provocare disorganizzazione e quin-

di spingere il branco a una maggiore aggressività. Tra l'altro - prosegue - proprio nel convegno di Cairo si era parlato della possibilità di accedere a fondi europei tipo il PSR per addestrare cani da guardiania e regalarli agli allevatori/pastori; oppure, sempre con i fondi europei, realizzare delle recinzioni a protezione dei raccolti. Pur senza escludere la possibilità di un abbattimento davvero selettivo di una minima percentuale di lupi dove necessario, mi paiono questi rimedi più efficaci».

Ma c'è anche una reale apprensione quando i lupi si avvicinano troppo alle case, come sta accadendo abitualmente alla periferia di Cairo, tra i Pastoni e località Ferrere. E

in molti si rivolgono al padrone di Teo, cane diventato famoso per aver affrontato senza timore un lupo per difendere il gatto di casa: «Mi chiedono di fargli fare qualche passeggiata intorno ai loro giardini o recinti, in modo che possa marcare il territorio e con questo tenere lontani i due lupi che, obiettivamente, sono sempre più vicini alle case».



È dibattito aperto sulla caccia a una specie quasi estinta



Peso: 20%

RONCADE

■ DE WOLANSKI A PAGINA 12

Sparano vicino alle case, rissa con i cacciatori

Manda via i cacciatori, è rissa

Roncade. Acceso diverbio con un residente stanco di spari e invasioni di terreno, arrivano i carabinieri

► RONCADE

Nonostante la Regione firmi leggi per tutelarli, ed evitare che qualcuno disturbi intenzionalmente la loro attività, il fronte di quanti mal tollerano la convivenza con i cacciatori aumenta. Succede nei pressi dei centri abitati dove le abitazioni sono più esposte ai pallini e i residenti meno inclini a tollerarli, ma anche nelle aree più rurali. Ieri, tra i campi ai confini di Roncade, si è sfiorata una rissa.

Ad accendere la miccia dell'ennesima disputa tra cacciatori e abitanti sono stati ancora una volta gli spari, ma ancor di più il fatto che i cacciatori (come sempre succede) camminassero in un terreno agricolo privato. Erano in due con cane e fucili, stavano già cacciando da qualche ora

quando si sono avvicinati ai campi nei pressi dell'abitazione di Antonio Fighera. Lui, avendoli visti, è partito a passo spedito verso di loro con l'intenzione di mandarli via. «Sono stufo, tre anni fa sono stato colpito da una fucilata da altri cacciatori che sparavano a una lepre e non si sono nemmeno resi conto che nella vigna c'ero io. Non ne voglio più sapere. Voglio passare per i miei campi? Allora chiedano il permesso».

Qui il nodo del contendere più frequente. Perché la "proprietà privata", per la caccia, non è più tanto privata. Pare un gioco di parole ma è così: i cacciatori, in base alla normativa, hanno di accedere ai fondi privati a prescindere dalla volontà del proprietario o del conduttori del fondo. Una questione che ha sollevato tantissime polemiche e che oggi, come in questo caso, ha scatenato diverbi e litigi anche violenti. Fighera ha affrontato i due cacciatori senza mezzi termi-

ni, e tra i tre è nata una discussione presto degenerata in urla e spinte, tanto da far scattare la chiamata ai carabinieri a cui è spettato il compito di intervenire prima che la situazione precipitasse ancor di più. «Non li voglio nel mio terreno» ha ribadito Fighera anche ai militari, «è anche ora di finirli di vederli andare in giro in auto dove non potrebbero e lasciare le auto in mezzo a terreni non loro come se potessero fare quello che vogliono».

È servito parecchio per calmare gli animi, poi i cacciatori hanno proseguito il loro cammino di caccia e Fighera è rientrato a casa, ancora infuriato per l'accaduto. Impedire l'accesso ai terreni? Si può, ma non è facile. La proprietà privata può essere vietata all'attività venatoria solo chiudendo completamente il terreno con mura, reti metalliche o altra effettiva chiusura di altezza non minore di 1,8 metri. In alternativa si può scavare un canale,

ammesso venga concesso, ma deve essere profondo almeno 1,5 metri e largo tre. Praticamente quanto un'opera di bonifica.

Intanto proseguono le indagini sulla morte di Rex, il pastore tedesco freddato a Casale sul Sile a inizio gennaio. L'animale, stando all'esame medico, è stato ucciso con un colpo di fucile da caccia esplosivo a meno di due metri di distanza. Nella ferita sono stati trovati infatti i pallini ma anche l'ogiva che ha trafitto il cuore dell'animale, uccidendolo praticamente sul colpo.

Federico de Wolanski



Un cacciatore in azione. A Roncade la convivenza con le doppiette sta diventando insostenibile



Peso: 1-3%,12-35%

PERGINE Qualche malcontento per le «punizioni» per abbattimenti fuori norma

I cinghiali si espandono anche sulla Panarotta

Assemblea dei cacciatori: bilancio della stagione

DANIELE FERRARI

PERGINE - Una stagione di caccia positiva, ed una Riserva in salute, ma anche la necessità di rivedere alcune norme su penali ed assegnazione degli ungulati alle varie squadre. Questi i temi usciti venerdì sera dall'assemblea dei cacciatori della Riserva di Pergine guidata dal presidente **Giuliano Andreatta**, che ha messo in luce i dati dell'ultima stagione venatoria, i dati del bilancio della sezione, ma anche i troppi capi di capriolo rinvenuti morti o investiti nel corso del 2016 (ben 42 esemplari).

Il Rettore Giuliano Andreatta ha ricordato innanzitutto i soci cacciatori che sono «andati avanti» nel corso dell'ultimo anno come **Lino Pintarelli, Silvano Floriani, Franco Sendran, Olindo Sartori e Dario Lazzeri**, ringraziando tutti i cacciatori che hanno dato la loro disponibilità per la corretta gestione della riserva.

va. Nel corso del 2016 nella riserva di Pergine sono stati abbattuti 16 caprioli maschi di un anno (peso medio 15,50 kg) e 14 maschi di due anni (peso 18,50 kg), 12 femmine di un anno (17 kg) e 15 piccoli selezionati, accanto a due cervi femmine ed un maschio e due camosci (62 abbattimenti a fronte dei 81 capi selezionati).

«Si è trattato di una stagione venatoria in linea con gli scorsi anni, anche se invito i cacciatori al rispetto dei vari punti del regolamento e alla consegna puntuale del libretto delle catture - ha spiegato Giuliano Andreatta - nel periodo estivo sono stati catturati anche 11 cinghiali maschi (peso medio di 58 kg) e 2 femmine, e nel periodo autunnale 4 cinghiali piccoli (29 kg). La diminuzione dei cinghiali è dovuta all'abbattimento di alcune femmine adulte, anche se la loro zona si sta allargando ed alcuni esemplari sono giunti sino in località Compet ai piedi

della Panarotta». È toccato quindi al segretario **Gherardo Lazzeri** indicare i numeri della Riserva perginese che conta 118 soci (38 cacciatori con il cane e 68 senza animale), e presenta un bilancio con un fondo cassa positivo di 5.617 euro. Oltre 20 mila euro sono stati riversati all'associazione cacciatori trentini e circa 7.200 euro sono stati destinati a polizze assicurative, mentre i costi per la sede, utenze e foraggiamenti hanno superato i 4.100 euro. «Nel corso della stagione non sono mancati alcuni episodi negativi - ha concluso il rettore Andreatta - è stato rinvenuto un piccolo di capriolo ucciso da un colpo e nascosto sotto un albero a Roncogno (lo sparatore è rimasto ignoto). E' stato inoltre ucciso un capo di camoscio di soli 4 anni (quello regolarmente assegnato era di 6 anni). La nostra sezione subirà una penalità è quest'anno

non ci verrà assegnato alcun camoscio».

Se l'assemblea ha deciso di distribuire equamente tre caprioli per ogni squadra, non è stata invece assunta alcuna decisione su come assegnare future penalità ai membri o alle squadre per il mancato rispetto delle caratteristiche degli animali assegnati (il cacciatore responsabile è stato sanzionato dalle autorità provinciali). Scartata l'ipotesi di sanzionare l'esperto accompagnatore nelle varie battute, a molti è sembrato non equo sanzionare l'intera squadra (5-6 elementi) impedendo per due anni la caccia al camoscio, per il comportamento scorretto di un solo cacciatore.



Nonostante l'uccisione di femmine, i cinghiali si espandono



Peso: 31%

**LUSIANA
«ABBATTE NOCCIOLAIA»
CACCIATORE A GIUDIZIO**

È iniziato davanti al giudice De Stefano il processo a carico di Gastone Ronzani, 64 anni, di Lusiana, via Campana (avv. Balbo). L'imputato è accusato di aver violato la legge sulla caccia: l'8 ottobre 2015, a Lusiana, avrebbe abbattuto un esemplare di nocciolaia, uccello che fa parte

delle specie particolarmente protette.



Peso: 2%

Risorse e modifiche, le novità per la caccia

CAMPOBASSO. Novità, dal bilancio 2017 della Regione, anche per la caccia. Sono stati stanziati, infatti, fondi per gli Ambiti territoriali di caccia per l'organizzazione dei vari corsi, per la stampa dei tesserini e la diffusione del calendario.

«Con le somme appostate in bilancio - dichiara il consigliere delegato Cristiano Di Pietro - si chiude un anno fondamentale per il comparto che ha visto la definitiva approvazione del Piano faunistico venatorio regionale e l'avvio delle procedure per la caccia di selezione anche in Molise con cui si cerca, prosegue il consigliere, di dare una risposta alle emergenze legate al sovrannumero di cinghiali».

Con le disposizioni collegate al bilancio, inoltre, è stata modificata la legge regionale 19/93. In particolare sono state riordinate le funzioni prima assegnate alle Province e sono state introdotte novità come la commercializzazione di carni provenienti da selvaggina selvatica, l'istituzione delle "zone di rispetto venatorio" e l'Osservatorio regionale della caccia composto esclusivamente da personale tecnico-scientifico. «È stato introdotto

un apposito articolo sul commercio di fauna selvatica - spiega Di Pietro - aprendo così per la prima volta in Molise la strada per la commercializzazione della carne direttamente al consumatore finale. Tra le disposizioni collegate alla manovra di bilancio - prosegue il consigliere delegato - anche l'istituzione delle zone di rispetto venatorio, ovvero aree istituite su proposta degli Atc, preposte al recupero, potenziamento e all'eventuale reintroduzione della piccola selvaggina stanziale al fine di favorire l'insediamento sul territorio e la ricostruzione di popolazioni selvatiche di queste specie. Un'area dunque - conclude Di Pietro - con un funzionamento simile a quello delle Zone di ripopolamento e cattura, ma gestita dagli Atc».



Peso: 11%

[FLASH]

Garnier in campo per salvare il bosco di San Francesco

«Da sempre crediamo in un'idea di bellezza direttamente ispirata alla natura, con un'attenzione alla persona in tutte le sue espressioni, nella ricerca costante di un pieno rispetto e armonia con il mondo che ci circonda». Così Damien Favre direttore di mar-

ca di Garnier, commenta l'iniziativa dell'azienda a sostegno del Fai per la cura e la salvaguardia del bosco di San Francesco ad Assisi che occupa oltre 60 ettari di paesaggio collinare umbro. Garnier ha deciso di sostenere il progetto del Fai attraverso una donazione con la quale sarà possibile contribuire ai costi di manutenzione e di conservazione artistico-paesaggistica del bosco, visitato nel 2015 da 32.000 persone. Vero e proprio scrigno di biodiversità, il bosco ospita al suo interno numerose specie animali e svariate essenze arboree, arbustive ed erbacee, e assume un significato spiccatamente simbolico: proprio qui con San Francesco è nato il più alto modello di convivenza tra Uomo e Natura, un messaggio di armonia che ha reso nel tempo Assisi un luogo di riferimento etico e culturale. «Garnier — conclude Favre — supporta con orgoglio questo importante progetto teso a conservare un patrimonio culturale italiano unico al mondo». (e.m.a.)



Peso: 10%

ROMAGNANO AL MONTE

I volontari scoprono una discarica di rifiuti con amianto

Una discarica abusiva con lastre di amianto, pezzi di vetro, pneumatici, ferro, elettrodomestici, sacchetti e materiale di vario genere, è stata scoperta pochi giorni fa a Romagnano al Monte, da parte delle guardie ambientali dell'associazione nazionale Protezione animali, natura e ambiente di Salerno. I rifiuti sono stati rinvenuti nei terreni che costeggiano la strada provinciale del piccolo paesino del Tanagro.

Uno scempio ambientale scoperto dall'Anpana, grazie all'attività di monitoraggio del territorio salernitano e alle numerose segnalazioni anonime ricevute da parte dei cittadini.

«All'interno della discarica abusiva abbiamo rinvenuto un abbandono incontrollato di rifiuti particolarmente pericolosi- spiega **Vincenzo Sena-**

tore, responsabile provinciale dell'Anpana-Tra i rifiuti ci sono anche pezzi di amianto in frantumi che rilasciano nell'aria polveri sottili cancerogene e pericolosissime per la salute dei cittadini e dei residenti che vivono in prossimità della zona del ritrovamento. Il nostro obiettivo- spiega Senatore- è quello di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini».

Intanto le guardie ambientali hanno stilato un dossier che è stato inviato al Comune di Romagnano al Monte. Sarà il sindaco **Giuliana Colucci** ora, a dover adottare entro 60 giorni, le misure e i provvedimenti per la rimozione e la bonifica dell'area interessata dalla presenza dello sversamento illegale dei rifiuti. Se il Comune non provvederà entro i termini sta-

biliti dalla legge alla rimozione dei rifiuti, il dossier con allegata la relativa documentazione fotografica, finirà in mano alla procura della Repubblica di Salerno che accerterà le eventuali responsabilità.

Mariateresa Conte



La discarica scoperta



Peso: 14%

Quel "piano" è un'altra mazzata

Terminata finalmente l'emergenza neve, il nostro martoriato Paese prova a ripartire. Contando i danni, umani e materiali e aprendo giustamente il capitolo della riflessione sulle responsabilità e gli errori commessi. Sperando che tutto non finisca a tarallucci e vino, che i buoni propositi non durino lo spazio di un mattino e le buone pratiche soltanto finché conviene al potente o al lobbista di turno. Prendete questa cosa degli animali periti durante l'emergenza delle ultime settimane: centinaia tra mucche, cavalli, pe-

core, maiali, conigli, che hanno inferto un duro colpo agli allevatori nostrani, ma anche allo "Stato", che dovrà prima o poi risarcire. Se a questi si vanno ad aggiungere le migliaia, forse centinaia di migliaia di capi di fauna selvatica che per sciatteria, pigrizia e menefreghismo, sembra che nessuno abbia contabilizzato, si capisce bene che siamo di fronte a un vero disastro ambientale. Uccelli, cervidi, roditori, lupi, morti per il freddo, la fame e gli stenti. Sì, anche lupi. Per i quali negli ultimi quaranta anni abbiamo speso milioni per salvarli dall'estinzione. Un

patrimonio immenso, indispensabile e necessario per tenere in armonia e in equilibrio il nostro territorio.

Eppure, con un tempismo macabro, la conferenza Stato-Regioni, nonostante l'opposizione delle associazioni ambientaliste e in barba a una precisa normativa europea, ha proposto il primo via libera a un piano per la riapertura della caccia a questo splendido animale, con la firma di un documento che dalle parti di Palazzo Chigi e del Ministero dell'Ambiente hanno definito ipocritamente: "Piano di conservazione e gestione del lupo". Un'altra

mazzata all'ambiente, questa volta inferta non dalla natura o dal destino cinico e baro, ma più semplicemente dall'insensatezza della nostra inadeguata classe politica.



UMBERTO SILVESTRI
Giornalista e scrittore



Peso: 16%

ENPA

Esemplare raro di “tuffetto” curato e liberato in Toscana

SOCCORSO in Liguria e liberato in Toscana. I volontari della protezione animali si sono fatti letteralmente in quattro per dare una seconda possibilità a un raro esemplare di tuffetto, soccorso nei primi giorni di dicembre nelle acque della rada di Vado Ligure.

Il veterinario gli aveva diagnosticato una mancata impermeabilizzazione del piumaggio, condizione che gli impediva di spiccare il volo dall'acqua e che avrebbe gravemente compromesso le

sue condizioni di salute, col rischio di annegamento dovuto all'impregnazione.

Aveva quindi bisogno di terapie specifiche e lavaggi giornalieri controllati per cui, dopo i primi giorni di cura, una delle volontarie dell'Enpa savonese (Antonella) lo ha caricato in auto e portato a Livorno, al centro di recupero della fauna selvatica marina (Cruma) della Lipu.

Nei giorni scorsi la positiva conclusione: il “paziente”, guarito e bene impermeabilizzato, è stato liberato in una

zona idonea della Toscana, in un torrente, dove ha potuto riprendere il volo. Una storia, per fortuna, a lieto fine.

T. D.



Peso: 7%

Lo zoo a Parco Michelotti

Gli animalisti scrivono a Grillo “I 5 Stelle rispettino le promesse”

Caro Beppe, aiutaci tu. Non avendo trovato sponde nell'amministrazione Cinquestelle che governa Torino - a parte una dichiarazione di impotenza: non siamo d'accordo ma non possiamo bloccare l'opera - i comitati e le associazioni che si battono contro il restyling di Parco Michelotti hanno deciso di rivolgersi direttamente al leader del Movimento, Beppe Grillo.

Le associazioni animaliste Enpa, Lac, Lav, Leal e Sos Gaia hanno dunque scritto al garante dei Cinquestelle per protestare contro la decisione della giunta Appendino che, pur contraria al progetto - uno zoo con animali delle fattorie di tutto il mondo e una biosfera per riprodurre

l'ecosistema del Rio delle Amazzoni - ha dato il via libera perché fermarlo avrebbe esposto la Città al rischio di pagare i danni.

Secondo le associazioni si tratta di un «tradimento delle promesse elettorali». «L'amministrazione cittadina a guida M5S ha ereditato questa scelta - scrivono nella lettera a Grillo - dall'amministrazione precedente, ma si è perfettamente allineata ad esso, in contrasto con il programma elettorale presentato a giugno».

Enpa, Lac, Lav, Leal e Sos Gaia sono contrarie alla realizzazione dello zoo: «Le promesse del M5S vengono sacrificate per il timore di sostenere ipotetiche richieste di danni in caso di sospensione», di-

cono, ricordando di avere contribuito alla vittoria di Appendino. E chiedono l'intervento di Grillo «per ottenere il rispetto degli impegni elettorali, la difesa degli spazi pubblici e la tutela degli animali».

A Parco Michelotti Zoom investirà 20 milioni, ipotizza di creare 100 posti di lavoro, flussi di 300 mila visitatori l'anno e ricadute economiche per 5 milioni.

[A. ROS.]



Una protesta contro lo zoo



CONFAGRICOLTURA AVVIA IL MONITORAGGIO DEL FENOMENO CHE HA COLPITO LE AREE DEL VENETO

Allarme influenza aviaria, si teme una strage di polli, anatre e tacchini

MANTOVA Torna a incomberare il rischio di una strage di volatili, polli, tacchini o anatre. L'allarme viene da Confagricoltura Mantova visto che l'influenza aviaria continua a diffondersi nel vicino Veneto, compreso il Polesine, non distante dalla Bassa Mantovana. Il virus è stato individuato in allevamenti di volatili a Mira (Ve), Piove di Sacco (Pd) e Porto Viro (Ro), con 36mila galline ovaiole coinvolte nell'ultimo caso. L'influenza aviaria è una malattia virale il cui nome deriva dall'animale ospite del virus influenzale, in questo caso i volatili. Colpisce in particolare gli uccelli selvatici che fungono da serbatoio e possono eliminarlo attraverso le feci. Solitamente tali uccelli non si ammalano, ma possono essere molto contagiosi per gli uccelli domestici

come polli, anatre e tacchini, animali da cortile con cui gli uomini entrano in contatto con maggiore facilità. I virus si possono infatti trasmettere da azienda ad azienda tramite i mezzi meccanici, gli attrezzi e strumenti contaminati, le macchine, i mangimi, le gabbie, o perfino gli indumenti degli operatori. Da parte della Regione Veneto è stata emanata un'ordinanza che dispone restrizioni per contenere l'eventuale diffusione del virus: «Misure fondamentali - afferma il presidente di Confagricoltura Mantova, **Matteo Lasagna** - per evitare che il virus arrivi anche nel nostro territorio. Terremo costantemente monitorata la situazione, dando la massima precedenza ai nostri allevatori». Le iniziative predisposte dalla Regione Veneto comprendono una zona di sor-

veglianza e una zona di protezione, che comprendono tutti i comuni coinvolti dai focolai di aviaria. Nella zona di protezione è obbligatorio il trasferimento del pollame e di tutti gli altri volatili in cattività all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora questa azione non fosse possibile, andranno confinati in altro luogo per evitare che entrino in contatto con volatili di altre aziende. I veicoli utilizzati per il trasporto poi dovranno essere disinfettati e nell'azienda non è consentito l'ingresso o l'uscita di volatili in cattività o animali domestici. Nella zona di sorveglianza invece è vietato movimentare pollame, pollastre, pulcini di un giorno o uova.



Peso: 16%